# C65 - Rosati 1977, pp. 23-25, n. 10 - busta n. 1089/1, 1401886

Margherita a Francesco Datini, Firenze 20.01.1386 (Pisa 22.01.1386)

Al nome di Dio, amen. A d XX di genaio 1385.

Oggi ricevetti vostra lettera fatta a d 19 detto, alla quale
apresso rispondo a' bisogni.

Voi dite, per una lettera ch'io vi mandai, fu chos bene dettata:
non so se 'l dite per lo chontradio; se gl' chos, mi piace.

A mio parere no' mi pare n che Boninsegna n d'io v'abiamo
bene chonsiglato, ch mai non ' voluto fare chosa che d'egli t'abia
detto; non dico di me che sono femina, ch per gli chonsigli delle
femine non si de' l'uomo ghovernare.

Della vostra venuta voi qua mi piace: prieghovi che ve ne
isforziate, faretemi uno grande piacere. Prieghovi non voglate avere
le ghotte per questo charnascale, verebevi male a punto a' fatti ch'avete
a fare: non vi voglate senpre dare pensieri e fatte le chose sanza
dire: "Io me ne fo beffe che voi faciate mai altro che tribolare;
del drimi voi a bocha sono chontento, no' me ne iscriviate nulla".

Voi avete lascato qui uno fondacho a ghovernare a due che si
puote dire che non sono uno #@. Voi sapete chome l'amicho puote
andare fuori a sua posta. L'un d suona la champana a vespro e tal
d non suona e 'l sabato, quando c' magiore bisogno, non suona;
pensate chome istanno i fatti vostri. Voi ci mandate ispesse lettere,
e pure d'aveglele a portare chol, dove egl'; e averle a portare l'altre
dove vanno, ist mezzo il d serrato il fandacho, e venghonci il d
assai gente a dimandarvi e truovano l'uscio serato: pare un fondacho
di fanculli; chonsiglerevi, se voi aveste niuna barcha rotta, chonsiglerevi
voi la mandaste qua, che mai non foste vagho d'altro. Voi
potete veghiare e scrivere alla largha 4 o 5 fogli; non monta nulla
all'amicho a chi voi gli mandate, ch'egl' due ripretitrice che gl'aiuton
legere: la mama e lla figluola e quelle del fondacho e tutte l'altre

leghono; questi sono de gl'altri suoi senni. Voi non ve ne rimarete
mai di dire chos tutti i fatti vostri a ongnuno; non so che ssi sia di necesit
di scrivere all'amicho tutte le maninchonie e ongni vostro fatto,
potresti dire a me che sa' tu quel che io gli scrivo, io no' ne so nulla
se non ch'io me lo imagino, chognoscho la chondizione vostra. Dicemi
Simone che voi gli fate lettera di 3 o di 4 fogli, non chredo che
sia fatti di merchatantia, ch da l'uno d a l'altro gli mandate queste
bibie; questo deb'esserre uno vostro isfogharvi l'animo chon esso
lui di qualche maninchonia che voi dovete avere, ma non mi fiderei
pi di lui che degl'altri.
cCh da Boninsegna e da Tieri in fuori, non i niuno che non ti
tradisse il d 12 volte, tu l" provato e sai s'io ti dicho il vero o non,
e da chostui ti ghuarda pi che da niuno, saprebela meglo fare che
niuno, in perci che n' usato. Idio vogla ch'io menta per la ghola
de' fatti suoi, bene che radi volte interviene ch'io non ti dicha il
vero, se voi n'eveste auto tanto honore, chome voi ne siete pocho
pregiato, buon per voi, che cento persone vi voglono male che non
vi voleano questo vi dicho che mi grava delle chose ch'io odo dire,
ch la vostra verghogna mi pare mia. Io  fidanza in Dio che voi il
chonoscerete, chome avete chonoscuti gl'altri. Sopra questa parte pi
non dicho; di questo vi priegho che non facate chome de l'altre chose:
sono chose d'averne troppa grande nimist, sarebe un ghastare tutti
i fatti vostri, prieghovi che voi vi voglate portare cho' lui e cho'
gl'altri e chon cui avete a fare, vi portiate pacefichamente insino che
siate fuori di queste vostre manichonie e poscia, sechondo eglino meriteranno,
farete loro. Per Dio non vi lasciate a schorere a queste
niquit, ch voi ne ghuastereste tutti vostri fatti, date loro parole e
promesse alla largha, insino siate a quelo volete, ch tal mano bacia
l'uomo che lla vorebe avere taglata.

I'  chrompreso per una altra vostra lettera asai chose, di quella
che mi grava se che mi pare iscritta con molta manichonia e che siate
molto pieno, chome che no' mi voglate ischoprire nulla, chredo che
'l fate per lo meglo llo charo, vorei che facieste chos chon altrui,
loderestevene pi che non fate. Del voi tornare sano e pigorato mi
grava, questo  la magiore maninchonia io abia, che voi mi deste il
pigore d ch'io mai avesse per pi chagioni e forse pensava pegio
che non era. Pensate di vivire, ch tutti i fatti vostri andrano bene,
pure che vi voglate. Sopra questo non voglo pi dire, prieghovi che
questa lettera ardiate quando l'avete letta, fatemi questo servigio e
prieghovene. Da parte della Lapa e di tutte l'altre centomila salute;
che Idio vi ghuardi senpre.
per la vostra Margherita, vi si raccomanda, di Firenze.
Francescho di Marcho da Prato, in Pisa, propio.
1385 Da Firenze, a d 22 di genaio.
Risposto.